
Meeting Regionale della Scuola
LA NOSTRA SCUOLA,
LA SCUOLA DI TUTTI
Appunti di viaggio dai territori della scuola piemontese

Area tematica 5

INTEGRAZIONE/INCLUSIONE DI BAMBINI E RAGAZZI ABILI E DIVERSAMENTE ABILI

A SCUOLA E FUORI DELLA SCUOLA

Risposte a questionari e interviste

Mosso e Biellese Orientale	2
Province di Cuneo e Torino	11

Mosso e Biellese Orientale scuole e servizi territoriali

Primo contributo

Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

Facendo riferimento in questo momento ai temi dell'integrazione scolastica, individuerei come criteri da seguire quelli sotto riportati:

Assicurare il corretto passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola, prevedendo, quando possibile, anche la continuità metodologica, se l'azione svolta nel precedente ciclo d'istruzione è stata efficace;

Preparare il consiglio di classe, fornendo prima dell'inizio delle lezioni, tutte le conoscenze necessarie sulle situazioni dei ragazzi diversamente abili presenti in classe, valutando anche le altre informazioni a disposizione rispetto all'intero gruppo classe che si viene a formare;

Definire a livello di consiglio di classe delle strategie di azione comuni, senza limitare tale operazione ai soli gruppi di lavoro che troppe volte si svolgono in tempi stretti e in momenti non adeguati al coinvolgimento dell'intero consiglio di classe;

Strategica e la formazione dei docenti nell'affrontare il tema della disabilità. Troppe volte come docenti non siamo preparati, ci troviamo dover affrontare i problemi a volte con la buona volontà (e non è così per tutti), ma senza le necessarie competenze. Ritengo importante una formazione obbligatoria minimale di base per tutti i docenti e momenti di formazione specifica in rapporto alla tipologia di handicap che il docente deve affrontare in classe;

Garantire la continuità del personale docente, soprattutto del docente di sostegno (nei casi in cui si dimostra competente nel fare fronte alle situazioni del ragazzo diversamente abile);

Valutare i sussidi didattici tecnologici più idonei all'integrazione dello studente e metterli a disposizione della scuola;

Realizzare un valido rapporto con la famiglia, coordinando l'azione scolastica con quella svolta in ambito familiare.

Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

La costruzione di un buon rapporto con la famiglia è stato l'elemento che ha caratterizzato le esperienze più positive che ho vissuto, altro elemento determinante è stata la competenza del docente di sostegno e la sua capacità di tessere una rete di collegamenti e di relazioni tra studenti, tra docenti e con la famiglia.

Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

1) Un gruppo classe escludente; 2) la presenza in consiglio di classe di diversi docenti che vedono lo studente diversamente abile come un peso all'attività scolastica; 3) l'inadeguatezza del docente di sostegno.

Il fattore umano risulta determinante al successo o insuccesso dell'attività d'integrazione scolastica. Forte è l'influenza dell'atteggiamento dei docenti anche nei confronti del gruppo classe. Laddove il corpo insegnante sente la presenza del ragazzo diversamente abile come un peso, condiziona una reazione negativa da parte della classe. A mio avviso, sono all'origine di comportamenti non adeguati da parte del corpo docente la carenza di preparazione ad affrontare l'handicap e l'individuazione di una missione del docente più vista in chiave di trasmissione di conoscenze disciplinari che di soggetto che ha il compito di educare e formare delle persone. Inoltre, in questi ultimi anni, il diffondersi di un'impostazione scolastica volta a richiedere al docente un impegno finalizzato a preparare gli studenti al raggiungimento di valide performance cognitive, piuttosto che competenze sociali e di cittadinanza, unita ad una riduzione di risorse, hanno ulteriormente contribuito ad accentuare la visione dello studente diversamente abile come un peso nella comunità scolastica, talvolta accettato solo nella misura in cui funzionale a formare una classe.

I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Indubbiamente l'incremento del numero di studenti richiesto per la formazione della classe e la diminuzione relativa delle ore dei docenti di sostegno rispetto al numero di casi presenti, unitamente alla svolta "efficientista" dell'insegnamento segnano l'emergere di nuove difficoltà e l'aggravamento di quelle esistenti. Nel mio istituto si sta realizzando un adeguamento culturale e fattuale alle nuove richieste. I ragazzi diversamente abili al momento godono ancora di uno status di protezione, ma si colgono già i segnali di un cambiamento di attenzione. Si avverte che diversi docenti tendono ad espellere o a non accogliere i ragazzi difficili, sospingendoli verso la formazione professionale. Anche alcuni docenti di sostegno, preoccupati di costruire una nicchia di protezione per sé e per i loro ragazzi, spesso sono i protagonisti di comportamenti

esclusivi anziché inclusivi. Questo clima che si sta creando, non adeguatamente contrastato, può essere la premessa per determinare in un futuro prossimo l'esclusione dei diversamente abili dai processi d'integrazione scolastica e la richiesta di far nascere "scuole specializzate" per realizzare il massimo sviluppo possibile delle potenzialità del diversamente abile, facendo venire meno alcuni processi d'integrazione sociale che la scuola ha fin qui realizzato.

Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

La principale novità introdotta è la realizzazione per i diversamente abili di attività d'alternanza scuola-lavoro. Queste attività da un lato permettono al ragazzo di sperimentarsi in un ambiente diverso sviluppando competenze diverse rispetto a quelle che si formano in ambito scolastico, spesso trovando gratificazioni anche sul piano personale, d'altro lato libera temporaneamente alcune risorse umane e consente al gruppo classe di procedere più speditamente nei diversi percorsi disciplinari.

Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Il nostro istituto ha attivato valide relazioni sia con i servizi sociali territoriali sia con altri soggetti che operano sul territorio. Questi hanno nei confronti dell'Istituto un'ottica di particolare riguardo data la passata tradizione di accoglienza. Purtroppo il rapporto con i servizi sociali territoriali nell'ultimo anno ha visto una contrazione delle attività realizzate in comune, a causa della riduzione delle risorse disponibili in tali servizi. Non esiste un rapporto strutturato e organico con il gruppo dei genitori che hanno studenti diversamente abili nella scuola, le relazioni con loro sono state costruite prevalentemente singolarmente senza cercare di dare vita ad una aggregazione di queste famiglie.

Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Attività della scuola

Definizione della missione dell'Istituto "Essere scuola inclusiva, educativa e formativa sul piano umano, scolastico e professionale, o scuola che si pone l'obiettivo di realizzare validi insegnamenti disciplinari, lasciando il tema dell'inclusività come residuale e comunque subordinato al raggiungimento di alte performance scolastiche"; definita e condivisa la missione, nel caso si opti per la prima ipotesi, occorrerebbe realizzare percorsi di aggiornamento di base per docenti sull'inclusività sociale e dell'handicap che prevedano anche la trasmissione di alcune tecniche operative; affiancare al corpo docente personale esperto in grado di fornire strumenti utili ad affrontare le diverse specifiche situazioni.

Fuori della scuola

Il problema della missione da affidare alla scuola, non è solo questione interna ai singoli istituti, ma è una questione sociale e politica. Occorre definire cosa si richiede alla scuola ed agire di conseguenza; certamente non si possono fare delle richieste alla scuola senza supportarla delle risorse umane e finanziarie necessarie alla loro realizzazione.

Occorre formare degli specialisti e/o impiegare al meglio quelli esistenti, per affiancare con continuità il personale scolastico nell'affrontare le specifiche problematiche relative alle diverse tipologie di handicap. Purtroppo la formazione dei docenti di sostegno in questo ha fallito, sia per le modalità con cui ha avuto luogo sia per il fatto che un numero considerevole di docenti hanno scelto tali percorsi come ripiego per riuscire a trovare un'occupazione stabile nella scuola.

Attività con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Rispetto all'uso delle tecnologie per affrontare le disabilità occorre sviluppare un'adeguata azione d'informazione e di formazione oltre che prevedere l'istituzione di un fondo per l'acquisto di tali tecnologie. La preparazione senza i mezzi non serve, ma neppure servono i mezzi se poi non siamo in grado di usarli adeguatamente.

Abbattimento barriere

Nel nostro istituto il problema è abbastanza contenuto, eccezion fatta per la sede di Valle Mosso, che si presenta come quella maggiormente problematica. Complessivamente occorrerebbe un adeguamento delle strutture scolastiche che in alcuni casi sono decisamente inadatte ad ospitare i ragazzi disabili. Occorre tenere presente che nelle scuole le "barriere" non sono solo gli ostacoli presenti all'interno degli edifici, ma sono a volte anche gli spazi troppo angusti per ospitare ragazzi disabili.

Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

L'informazione e l'educazione sono elementi imprescindibili di tali strategie. Importante è il clima sociale che si va a creare, se si accentuano gli aspetti competitivi in classe, è chiaro che si avrà la naturale espulsione dei diversamente abili nel medio periodo; occorre affrontare il problema della metodologia didattica e del

relativo approccio pedagogico come elemento chiave per realizzare un diverso clima relazionale e di apprendimento nelle classi (vedi oltre).

Attività sul territorio insieme ad altri (rapporto scuola – servizi – famiglie – amministrazioni.....)

Occorre chiedere che i servizi sociali territoriali tornino a mettere a disposizione le risorse precedentemente impiegate nelle attività d'integrazione e le incrementino per affrontare i nuovi e maggiori bisogni. Qui si potrebbero realizzare, come in passato avvenne, utili sinergie per una migliore integrazione sociale dei diversamente abili, non solo di quelli che frequentano gli istituti scolastici (vedi progetti quali "Io sono suono, colore e movimento", svolti in ambito scolastico, che vedevano la partecipazione di ragazzi dell'Istituto, ragazzi diversamente abili della scuola e diversamente abili che vivono nel territorio oppure i progetti di accoglienza scolastica, finalizzati alla formazione dei gruppi classe.)

Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e ragazzo, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Come detto precedentemente, ritengo di fondamentale importanza un diverso approccio alla didattica. E' mia opinione che una didattica fondata pedagogicamente sul "costruttivismo sociale" e sulle metodologie del cooperative-learning e della ricerca-azione siano funzionali per realizzare una reale integrazione dell'handicap, nel contempo consentono la realizzazione di valide performance scolastiche del gruppo classe permettendo ad ogni studente di acquisire adeguate competenze per affrontare la vita sociale e professionale. Si tratta di uscire da un approccio tipico della scuola media superiore ed inferiore italiana, fondato sulla didattica trasmissiva che si presta a far conseguire validi risultati di apprendimento solo agli studenti dotati di una spiccata intelligenza logico-analitica.

Secondo contributo

Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

Predisposizione del personale scolastico (docente, ATA, ecc...) all'accoglienza, all'aiuto dell'altro, disponibilità a mettersi in gioco per il bene dell'altro.

Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Collaborazione di docenti preparati e disposti al dialogo e confronto. Valutazione della situazione del soggetto in difficoltà e progettazione.

Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Poca stabilità del personale docente, incertezza sul futuro della scuola

I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura?

Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

L'incertezza sul futuro della scuola (leggi: riforme) determina l'impossibilità di progettare sul lungo periodo. Si "naviga a vista"

Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Sinceramente non vedo provvedimenti che abbiano migliorato la situazione. Vedo anzi continui tagli del personale e delle risorse che penalizzano sempre più le scuole ed i loro fruitori.

Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

La nostra scuola collabora attivamente con enti ed associazioni del territorio su vari ambiti e per vari scopi quali, ad esempio, stage, alternanza scuola lavoro, integrazione degli allievi diversamente abili, progetti vari, ecc. ... In tutte queste attività intervengono componenti della scuola in varia misura ed entità

Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Attività della scuola

Fuori della scuola

Attività con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Abbattimento barriere

Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili
Attività sul territorio insieme ad altri (rapporto scuola – servizi – famiglie – amministrazioni.....)

Ritengo che tutte le attività esposte siano importanti, per cui andrebbero perseguite in egual misura. Non mi sento quindi di stilare una graduatoria di merito.

Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Non esistono, a mio parere, strategie che siano più importanti delle altre. Se resta al centro del progetto educativo l'allievo con le sue esigenze e necessità si tratta di adottare tutti gli strumenti necessari che possano essere messi in atto per raggiungere gli obiettivi previsti.

Terzo contributo

Premessa: il mio rapporto con i docenti di sostegno è abbastanza conflittuale, in quanto spesso i ragazzi disabili vengono "abbandonati" in palestra in quanto si ritiene "più importante" sostenerli in altre materie.

Detto questo...

Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

A mio parere, occorrerebbe ricevere maggiori informazioni dai docenti delle Medie (cosa che non sempre avviene) in modo da preparare al meglio sia l'accoglienza che il successivo piano personalizzato.

È altresì essenziale che gli alunni in difficoltà possano passare il maggior tempo possibile all'interno del gruppo classe, al fine di garantire meno la necessaria interazione con il gruppo dei pari.

Non sarebbe poi male che i docenti venissero reclutati tra quelli veramente motivati, e non come ripiego alla mancanza di cattedra nella propria materia, ma, forse, se non avessi il posto fisso la penserei diversamente.

E poi, se fosse garantita la continuità, non dico nel passaggio dalle medie alle superiori (sarebbe l'optimum, ma siamo in Italia, e forse non è il caso che un docente segua un ragazzo per 8 anni), ma negli anni di permanenza alle superiori...

Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Sicuramente indispensabile la disponibilità del gruppo classe ad accogliere positivamente la diversità; questo permette agli insegnanti di poter progettare un percorso di alto livello. Cosa sicuramente non facile con le classi iniziali, ma che si può costruire con il tempo.

Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnalaresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Mi limito a parlare della scuola in quanto non ho esperienze extra.

Per quanto mi riguarda, come docente di Ed. Fisica, sovente non si tiene in considerazione la valenza che tale materia ha nell'integrazione con il gruppo classe, cosa che porta il docente di sostegno a non seguire l'allievo in tali ore perché "Tanto riesce e quindi dedico il mio intervento ad altre materie" oppure "Tanto la sua disabilità non gli permette di ottenere particolari risultati, e quindi... (vedi motivazione precedente)". Credo che anche solo presenziare una volta al mese alle lezioni, da una parte gratificherebbe l'allievo stesso, dall'altra permetterebbe al docente un'visione più completa del percorso dell'allievo.

I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Confesso la mia ignoranza in materia e quindi non mi esprimo.

Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Vedi sopra.

Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Vedi quanto detto in premessa.

Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Attività della scuola

Viste le attività extracurricolari di cui sono responsabile, trovo difficile trovare lo spazio per mettermi a pensare anche a questo, uniformandomi a quanto deciso nel consiglio di classe. Mi rendo conto che questo va ad inficiare le critiche fatte in precedenza ad un certo tipo di lavorare, ma se in passato ho preso parte attivamente a progetti, ora non riesco proprio a trovare gli spazi per fare altro.

Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e ragazzo, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Trovo che alcune delle indicazioni dal Ministero, e che anche nella mia scuola stanno trovando spazio e consenso, portino ad azioni esclusive, non tanto dei disabili ma dei "diversi", quelli che creano "problemi" per il loro substrato sociale di provenienza, e per i quali, forse, non è di moda preoccuparsi.

Quanto sto dicendo forse era solo teoria fino allo scorso anno, ma da quando ci siamo uniti ad un Liceo sta uscendo in tutta evidenza questa problematica. Diversità di punti di vista, diversità di strategie, finalità diverse, ma soprattutto paura da parte di parecchi docenti di confrontarsi con la diversità per cercare di risolvere dei problemi, o meglio, scarichiamo il problema su qualcun altro indirizzando i ragazzi ad un'altra scuola.

Quarto contributo

1) I criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione sono a mio avviso i seguenti:

- a) non tagliare in modo sostanziale le ore di sostegno;
- b) la continuità didattica dei docenti di sostegno;
- c) un numero di alunni per classe non elevato;
- d) corsi di aggiornamento validi sull'integrazione;
- e) corralità di formulazione del PEP e condivisione da parte del Consiglio di classe.

2) Le esperienze positive nella mia scuola di integrazione sono legate essenzialmente ad un team stabile di insegnanti di sostegno e ad una lunga esperienza di inserimento di ragazzi diversamente abili

3) Tra le criticità che riscontro nella scuola oggi segnalo:

- a) sempre meno risorse economiche a fronte di continue richieste di interventi mirati nei confronti degli allievi;
- b) problema dell'abbandono scolastico e difficoltà a trovare percorsi di alternanza scuola/lavoro in un contesto socio – economico critico;
- c) scarso coordinamento fra i vari soggetti che operano intorno allo studente (scuola, famiglia, servizi sociali, associazioni varie....)

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato sicuramente nuove criticità. In particolare il D.L. n°137/2008, convertito dalla Legge n°169/2008 ha introdotto dei cambiamenti sia nella valutazione, sia nel comportamento, sia nel rendimento scolastico degli allievi. Il problema secondo me è quindi principalmente quello di promuovere una cultura valutativa che non sia centrata solo sui risultati ma anche sui processi di formazione.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda la valutazione del comportamento e le contraddizioni contenute nelle varie norme e nei documenti circa le condizioni necessarie per formulare il "voto in condotta" soprattutto se tale voto è insufficiente.

5) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione non hanno a mio avviso introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione, anzi mi sembra che vadano nella direzione opposta. L'aumento del numero di allievi per classe non facilita certo l'integrazione e pavento uno scenario di classi differenziate e di ghettizzazione dei soggetti più deboli.

Nonostante ciò nella mia scuola si continua, con mille difficoltà, a lavorare ad un progetto di benessere, creando le condizioni affinché ogni studente stia bene con se stesso e con gli altri. Si continua quindi a promuovere iniziative di accoglienza, integrazione, educazione alla salute ma con uno spirito quasi più di impotenza che propositivo.

6) Per quanto riguarda un discorso di collaborazione fra i vari soggetti che operano intorno allo studente ho già espresso il mio parere nella domanda n°3 segnalandolo come un fattore di criticità.

7) Credo che in questo momento sia opportuno avanzare tutte le proposte indicate per migliorare l'integrazione dei ragazzi diversamente abili a scuola e fuori della scuola.

8) Nell'insegnamento non si può parlare di un metodo capace di imporsi come il metodo migliore. Noi insegnanti abbiamo a disposizione una molteplicità di metodi didattici, tra i quali scegliere a seconda delle condizioni di contesto, del tipo di obiettivi che intendiamo perseguire, ecc.

Creo tuttavia che la pedagogia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione sia quella in cui l'attenzione è centrata sui modi di apprendere dell'alunno creando un buon ambiente relazionale e non sicuramente una pedagogia basata sugli aspetti contenutistici dell'insegnamento.

Quinto contributo

1. Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

Coinvolgere un maggior numero di soggetti, nelle attività che favoriscono l'integrazione

2. Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Insegno in classi in cui convivono in modo pacifico ragazzi di etnie diverse; gli stranieri sono numericamente circa pari ad un terzo della classe

3. Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Difficoltà ad accettare la convivenza con i disabili. Difficoltà per gli italiani ad accettare gli stranieri

4. I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Riguardo: all'insegnamento della religione, alla riduzione delle ore di compresenza e di quelle di sostegno, alla riduzione delle ore di laboratorio.

5. Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Attività di accoglienza nelle classi prima. Organizzazione di interventi educativi in campo socio-sanitario

6. Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ATA; genitori non solo di bambini disabili]

Docenti – servizi socio-assistenziali

7. Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Attività con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

8. Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Sensibilizzare un maggior numero di docenti curricolari, affinché siano più propensi alla collaborazione con l'insegnante di sostegno, in modo da favorire l'inserimento, l'accettazione e possibilmente una buona integrazione dell'allievo disabile nella classe.

Sesto contributo

1) Le tematiche dell'integrazione e della valorizzazione di tutte le diversità rientrano nel percorso per l'acquisizione di una "cittadinanza consapevole" in termini di educazione alla partecipazione sociale, educazione alla pace e alla solidarietà ed educazione alla creatività.

La qualità dell'integrazione, a mio parere, può essere garantita maggiormente se presenti:

- condizioni che permettano di far emergere la personalità degli allievi, sottolineandone potenzialità e bisogni, valorizzandone la diversità come realtà positiva;
- condizioni che consentano agli allievi di costruire un'immagine di sé positiva, finalizzata ad acquisire le motivazioni necessarie per guardare con fiducia e protagonismo al futuro;
- processi di socializzazione e di arricchimento delle capacità comunicative e creative, che vedano gli studenti diversamente abili come protagonisti attivi.

2) Le esperienze positive di integrazione alle quali ho partecipato sono state caratterizzate dai seguenti elementi:

- attività espressive di laboratorio, concepite soprattutto come occasioni per far interagire gli alunni in un contesto stimolante e gratificante, non strettamente valutativo e non legato a pretese di professionalità;
- impiego di strumenti informatici e audiovisivi per realizzazione di prodotti multimediali;
- partecipazione ad eventi pubblici con la partecipazione di altre scuole superiori;
- coinvolgimenti di esperti esterni alla scuola;

3) L'handicap e il disagio nella scuola sono in progressivo aumento, la competenza docente è un nodo fondamentale.

6) tutte

7) Attività con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

Settimo contributo

Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

Approfondire la conoscenza dell'altro
Eliminare le barriere
Favorire un clima di dialogo e di scambio di punti di vista
Favorire l'accoglienza
Poter stringere delle relazioni
Poter svolgere un ruolo attivo e di utilità per la "realtà" di cui si entra a far parte
Poter disporre di risorse tecnologiche e strumentali
Favorire la collaborazione
Comprendere e valorizzare le differenze

Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Accettazione e rispetto dell'altro nella sua unicità
Presenza di comunicazione ed interscambio
Presenza di coeducazione

Partecipazione attiva alle decisioni prese dal resto della classe

Attenzione ai bisogni educativi speciali e valorizzazione delle potenzialità degli alunni diversamente abili

Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Sceglie un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Criticità all'interno della scuola:

Esiste la credenza, radicata ancora in alcuni docenti, che l'insegnante di sostegno debba essere l'unica figura ad occuparsi del sostegno e dell'integrazione degli alunni diversamente abili.

Criticità fuori dalla scuola:

La scuola è un ambiente protetto

L'alunno diversamente abile, quando giunge al termine del suo percorso scolastico, esce dall'ambiente "protetto" della scuola e si affaccia alla realtà esterna con un certo smarrimento e disorientamento. Da subito, insieme alla sua famiglia, deve fare i conti con le problematiche legate alla difficoltà a trovare un impiego e all'integrazione sociale, nonostante esistano gli appoggi degli assistenti sanitari locali. Tale situazione potrebbe essere fonte di frustrazione.

I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Nuove criticità:

- Classi più numerose, con conseguente clima di apprendimento più difficoltoso e possibili problematiche di piena inclusione
- Tagli all'organico (personale docente e ATA), con riduzione delle risorse a disposizione e aumento di problematiche non solo di ordine didattico, organizzativo, ma anche di piena inclusione.
- Classi di inserimento per stranieri, con conseguente limitazione dell'integrazione

Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Esiste l'intento di porre maggiore attenzione nella determinazione degli organici laddove esistano delle condizioni di disagio legate a situazioni particolari ed aree con tassi elevati di dispersione scolastica e abbandono.

Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Scuola: dirigenza, docenti, personale ATA, genitori, educatori, operatori socio-assistenziali, logopedisti, fisioterapisti, cooperative, volontari, comuni, aziende, NPI.

Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Attività fuori della scuola

Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Per migliorare la qualità dell'insegnamento e promuovere l'inclusione sarebbero auspicabili una maggiore attenzione ai bisogni degli studenti ed una maggiore collaborazione con i genitori. Questi ultimi potrebbero infatti essere di grande aiuto per individuare quali sono i punti deboli dei loro figli e poter creare così un progetto teso a sostenere le potenzialità dei ragazzi.

Ottavo contributo

1) **Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?**

Per garantire qualità ed efficacia all'integrazione è necessario, in primis, l'ascolto delle istanze di tutte le parti coinvolte. Accentuare il soddisfacimento dei bisogni di una parte piuttosto che di un'altra provoca inevitabilmente delle tensioni molto forti.

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Il racconto delle storie personali ha aiutato a sentirsi meno diversi rispetto all'immaginario. Le parti hanno riconosciuto diversi aspetti comuni ed hanno cominciato a dialogare.

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Sceglina un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

La scuola può essere un utile strumento di integrazione se la NPI collabora con un progetto realistico per lo sviluppo di alcune competenze degli studenti diversamente abili. L'inserimento di allievi con handicap di tipo psichiatrico non funziona perché gli allievi in primo luogo non hanno le competenze per affrontare relazioni di questo genere; in secondo luogo gli allievi sentono solo di subire il comportamento di quel diversamente abile così lontano dalla loro realtà. La scuola può essere un utile strumento di mediazione di contenuti e di socializzazione, ma non può sostituirsi a strutture sanitarie specialistiche che sono le più adatte a gestire la realizzazione di un progetto ad hoc. Altrimenti il ruolo dell'insegnante di sostegno viene frustrato e gli allievi della classe dove viene inserito il diversamente abile, anziché avvicinarsi a lui si allontaneranno. Inoltre in molte scuole questo porta a riprodurre un modello di scuola differenziale creando appositi spazi all'esterno della classe per diversamente abili di questo genere.

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Un numero eccessivo di studenti e di diversamente abili crea incapacità a comunicare e a sviluppare una relazione efficace.

5) Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Riunioni tra docenti.

6) Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Scuola- genitori ed enti e associazioni del territorio.

7) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

...

8) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione.

L'attività di insegnamento è in stretta relazione con le attitudini dell'insegnante e con le sue competenze. Nella scuola sono presenti tutte le figure di insegnanti: per estremi, da coloro molto preparati e capaci di trasmettere i contenuti in maniera efficace, a coloro che non sembrano neanche avere la laurea. Non è possibile fare un discorso sulla qualità dell'insegnamento perché si cadrebbe in generalizzazioni e astrazioni molto lontane dalla realtà dei singoli istituti.

Nono contributo

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

La collaborazione;

l'accoglienza;

il rispetto per la diversità;

la condivisione;

l'esistenza di punti di riferimento sicuri.

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

La collaborazione con gli insegnati curricolari, che, però, non sempre si trova.

Buoni rapporti con le famiglie e gli operatori che seguono i ragazzi fuori dalla scuola.

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Sceglina un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Nella scuola: pochi strumenti e poco tempo per insegnare ai ragazzi l'educazione e il rispetto; pochi strumenti e poco tempo per formare persone consapevoli e mature; eccessiva burocrazia, che, a volte, toglie tempo all'attività con i ragazzi.

Fuori dalla scuola: a volte, poco coinvolgimento delle famiglie e poca comunicazione tra scuola e famiglie; carenza di strutture.

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Purtroppo, sono argomenti che non conosco così a fondo da poter sollevare delle osservazioni che siano utili.

5) Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica? ...

6) Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ATA; genitori non solo di bambini disabili] ...

7) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

a. Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

b. Attività sul territorio insieme ad altri (rapporto scuola – servizi – famiglie – amministrazioni.....)

8) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Rischiando di formulare una ripetizione, penso che una reale integrazione sia possibile solo se esiste un'effettiva collaborazione sia tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari, sia tra scuola, famiglie e operatori. Inoltre, non andrebbe mai dimenticato che la scuola non è solo il luogo in cui si trasmette conoscenza, ma anche e soprattutto il luogo in cui si formano persone.

Decimo contributo

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

a. Dentro la scuola

○ Partecipazione alla vita quotidiana della classe , favorendo occasioni di incontro ma anche eventuale scontro con la diversità; attivare le risorse sia dei singoli sia del gruppo riconoscendo anche le parti fragili

○ condividere esperienze e linguaggio

○ azioni di *peer education* spontanee

○ disponibilità degli insegnanti a riservare spazi alle attività cooperative nell'ambito delle discipline scolastiche

○ comunicazione tra gli insegnanti e altre figure(ATA , Operatori socio sanitari, genitori) centrata sul problema

b. Fuori la scuola

○ Creare con la scuola momenti di sperimentazione legati alle autonomie quotidiane (conoscenza del territorio, tempo libero, utilizzo dei servizi)

○ Fruire del trasporto pubblico e utilizzare mezzi di trasporto (bici e motorini ..)

○ Sperimentare percorsi di tirocinio o stage o attività di volontariato

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

○ Il Fare "con" e non solo fare "per" le persone

○ Poter sperimentare insieme attività piacevoli e motivanti

○ Gli adulti creano le condizioni affinché ognuno sperimenti il proprio modo di stare con gli altri,

○ L'adulto stimola e facilita le dinamiche del gruppo

○ L'investimento di risorse educative da parte di un attore terzo rispetto alle scuole; nelle esperienze passate l'ente pubblico ha promosso progetti all'interno della scuola gestiti da educatori anche a fronte di risorse economiche specifiche (ad esempio L. 285/97)

○ L'aspetto non giudicante delle esperienze che supera la logica valutativa della scuola

○ la strutturazione di uno spazio fisico e "mentale" apposito ,

○ favorire la specificità e la creatività del singolo rendendone fruibili alcuni aspetti a favore del gruppo

○ suscitare la curiosità rispetto agli apprendimenti che si stanno sperimentando

○ la dimensione temporale ovvero la realizzazione di progetti ed esperienze diverse con uguali finalità

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti?

Sceglie un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

○ Tempi diversi di progettazione (ente pubblico/ scuola) anno scolastico Vs anno solare ad esempio

○ Difficoltà ad articolare la programmazione con la scuola

○ è difficile individuare delle figure rappresentative di tutta la realtà delle organizzazioni scolastiche locali, sovente si incontrano insegnanti responsabili della singola scuola e si fatica ad individuare la referenza anche solo di una classe

○ diversità di linguaggi e rischio di delega da parte della scuola a terzi per la realizzazione delle esperienze

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura si ripercuotono sul vostro lavoro, progetti, impegno, organizzazione? Si sta lavorando nel territorio per affrontarle insieme alla scuola? Quali collaborazioni sono attive?

○ Mancanza di insegnanti che presidiano l'integrazione la Diminuzione o annullamento delle compresenze si ripercuotono anche sulla qualità dell'inserimento scolastico di alunni disabili. La diminuzione dell'orario scolastico talvolta proposto per far fronte a questa situazione mette in grosse difficoltà le famiglie e di conseguenza chiama in causa i servizi.

- Anche l'introduzione di nuove figure , quali l'operatore per la comunicazione e l'autonomia (L104/92) rischia di non esser utilizzato per le sue competenze specifiche ma per sostituire ruoli mancanti
- La difficoltà di individuare un interlocutore rappresentativo della scuola non permette che si strutturino ipotesi di lavoro comune

5) Nella vostra realtà locale ci sono delle novità tese a favorire l'integrazione? Se sì, Quali? Come si sta lavorando nella tua famiglia o organizzazione per declinarle nella pratica? Come?

6) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dal Meeting Regionale?

- a. Creare con la scuola momenti di sperimentazione legati alle autonomie quotidiane (conoscenza del territorio, tempo libero, utilizzo dei servizi)
- b. Sperimentare percorsi di tirocinio o stage o attività di volontariato
- c. Fuori della scuola: per esempio favorendo lo sviluppo di momenti aggregativi già esistenti con interventi di sviluppo di comunità, teso a costruire delle reti formali e informali consapevoli dell'attività educativa che realizzano, il riferimento è al concetto di "comunità educante" che deve però essere sostenuta, rinforzata e mantenuta, questo lavoro sul territorio e sulla rete risulta essere un lavoro non lineare, diluito nel tempo, soggetto a variabili difficilmente governabili.
- d. Spostare il focus dai bisogni alle risorse

Province di Cuneo e Torino

Provincia di Cuneo scuole

Primo contributo

1) Nella realtà scolastica fattori come la predisposizione dell'ambiente, la conoscenza del soggetto e l'utilizzo degli spazi e dei sussidi, l'accoglienza, l'elaborazione delle proposte educative e didattiche complessive, le modalità di verifica e di valutazione possono rappresentare risorse o limiti alla piena integrazione di tutti gli alunni e del soggetto disabile in particolare. L'obiettivo principale deve essere la creazione di classi che funzionino come "comunità di sostegno", che accolgano, sostengano e rispondano ai bisogni di tutti gli alunni, non solo di quelli in difficoltà.

L'integrazione scolastica deve quindi realizzarsi a diversi livelli:

- integrazione *delle competenze e delle professionalità*: questo aspetto riguarda le figure professionali e la loro abilità ad operare come un gruppo;
- integrazione *degli strumenti comunicativi*: l'incremento dell'integrazione di diversi media promuove lo sviluppo armonico di differenti forme d'intelligenza;
- integrazione *delle possibilità*: all'interno del gruppo classe occorre creare un intreccio di competenze complementari,
- integrazione *delle conoscenze*: le capacità e le conoscenze del bambino diversamente abile possono integrarsi con quelle dei compagni.

2) Gli elementi che caratterizzano le esperienze di integrazione alle quali ho partecipato sono i seguenti:

Le risorse rimane:

- l'alunno in situazione di handicap, che deve essere considerato la prima risorsa della propria integrazione;
- i compagni di classe e di scuola: si pensi alle potenzialità dell'apprendimento cooperativo, delle esperienze di tutoring, ecc.
- i genitori degli alunni in situazione di handicap: essi rappresentano spesso una grande risorsa non sfruttata dagli operatori che lavorano con bambini con bisogni educativi speciali;
- le risorse cosiddette "grezze": pensiamo ad esempio al ruolo svolto dalle operatrici scolastiche in presenza di alunni con handicap grave che necessitano di un sostegno per il soddisfacimento dei bisogni fisici primari;
- le risorse professionali rappresentate da tutti gli operatori scolastici e dei servizi di territorio.

Le risorse materiali tra le quali possiamo annoverare le tecnologie ipermediali e ipertestuali, attrezzature (carrozze elettroniche), arredi (banchi, sedie), sussidi, libri di testo specializzati, ecc.

3) Le criticità che riscontro nella scuola sono legate alla carenza di risorse professionali e di risorse materiali (vedi sopra).

4-5) Ritengo che i più recenti decreti ministeriali abbiano accentuato le carenze in termini di risorse professionali e materiali e non abbiano introdotto importanti novità rese a favorire l'integrazione.

6) La scuola deve essere in collegamento con tutti gli enti competenti a risolvere ogni problema che può porsi

ed ostacolare l'effettiva integrazione sociale dell'alunno.

È importante, pertanto, che le scuole sappiano sempre a quali organi fare riferimento, quali siano i responsabili, e quali siano gli interventi pertinenti ai vari organismi che operano sul territorio e, dunque, a chi si debba rivolgere in caso di necessità.

A questo proposito occorre ricordare che il rapporto di collaborazione deve sempre essere basato su una notevole chiarezza nella distribuzione dei compiti, sulla base delle competenze, delle necessità e degli obiettivi che le diverse istituzioni si pongono.

È bene ad esempio tener in considerazione il fatto che sono gli insegnanti ad avere la possibilità di fornire agli **operatori sanitari** le informazioni più aggiornate sull'evoluzione dell'allievo, poiché sono essi che vivono ed operano insieme con l'alunno tutti i giorni: non è ipotizzabile che siano i sanitari a fornire la messe maggiore di notizie, in quanto essi incontrano il bambino solo saltuariamente, in situazioni peraltro estremamente strutturate ed artificiali, quali quelle che possono realizzarsi in un ambulatorio medico.

Allo stesso modo non possono essere soprattutto suggerimenti didattici quelli che gli operatori sanitari hanno la possibilità di fornire: le **competenze pertinenti all'insegnamento delle varie discipline sono peculiari alla funzione docente** e sono dunque gli insegnanti che devono acquisire, tramite corsi di specializzazione e d'aggiornamento specifici, la capacità di programmare e realizzare le attività per l'apprendimento scolastico. Il rapporto con gli operatori sanitari è inoltre condizionato dalla tipologia di handicap in questione. In caso di minorazioni sensoriali o malformazioni fisiche, infatti, il rapporto con figure specializzate può configurarsi davvero come un rapporto nel quale il confronto fra le diverse esigenze diviene produttore di suggerimenti ed indicazioni anche pratiche e concrete sulle operazioni e le azioni che è necessario svolgere con l'alunno in situazione di handicap.

8) L'esperienza condotta in prima persona nella scuola mi ha dato l'opportunità di osservare da vicino la realtà del sostegno e di scoprirne gradualmente le peculiarità.

In modo particolare ho potuto notare come sull'insegnante di sostegno ricada spesso una grave responsabilità: egli può, infatti, essere l'unico adulto, nell'esperienza degli allievi con i quali lavora, ad avere la capacità e le competenze per costituire insieme con lui un rapporto umano che dia comprensione, sicurezza, guida.

Allo stesso tempo, l'insegnante, oltre alle competenze ed alle abilità acquisite con la propria professionalità, deve essere in grado di mantenere il distacco emotivo necessario per gestire e controllare il processo educativo.

Si tratta di uscire da se stessi per arrivare a comprendere qualcun altro al di là dei suoi comportamenti più esteriori, senza farsi condizionare dai propri sentimenti e dalle proprie emozioni. In tale contesto, una delle esigenze primarie degli insegnanti è certo quella di poter fruire di una formazione continua, costante e approfondita che permetta agli insegnanti di sostegno di avere soprattutto un equipaggiamento mentale sufficiente forte e collaudato, in modo da essere in grado di affrontare e padroneggiare questa difficile realtà.

A tale riguardo nella mia breve esperienza d'insegnamento (insegno da un anno in una Scuola dell'Infanzia) ho potuto constatare che le occasioni di formazione davvero non mancano mai: siamo continuamente bombardati da depliant di convegni, seminari, corsi di formazione, ecc.

Si tratta realmente di fermarsi un attimo a pensare e vedere quelli che sono i nostri bisogni, le nostre carenze a livello professionale e calarsi in nuove esperienze.

Secondo contributo

1. I criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione sono:

- inserire il bambino diversamente abile in sezione con i compagni
- attività individualizzate collegate a quelle curricolari
- creazione di un ambiente sereno e a misura del bambino
- porre l'accento sulle diversità individuali
- scambio di ruoli tra le insegnanti di sezione e le insegnanti di sostegno
- importanza della pedagogia dei genitori e dialogo con le famiglie e con il personale che segue il bambino (ASL, équipe ...)
- apertura sul territorio (estate ragazzi, attività sportive e ludiche ...)
- importanza della formazione continua delle insegnanti

2. L'esperienza scolastica dello scorso anno è stata positiva in quanto, il bambino diversamente abile, dopo un'iniziale scarsa considerazione da parte dei compagni, alla fine della scuola è entrato a far parte del gruppo dei pari.

3. Le criticità che riscontro nella scuola e fuori sono:

- la diffidenza nei confronti dei bambini diversamente abili dettata dalla non conoscenza del problema o da

un'informazione sbagliata

- l'idea che l'handicap sia una malattia
- la compassione provata nei confronti del bambino diversamente abile
- la creazione a volte di un "muro di difesa" da parte delle famiglie
- il non voler considerare il problema e il non farlo sapere
- evitare il più possibile l'isolamento del bambino in aule diverse dalla sezione per favorire l'integrazione

4. Le nuove criticità generate dai decreti del ministero dell'Istruzione sono:

- la riduzione dei docenti
- l'aumento del numero dei bambini per sezione
- la mancanza di fondi

Tutto questo non permette un buon svolgimento delle attività, ma spesso la buona volontà delle insegnanti e del team scolastico permettono il superamento del problema.

5. Le novità introdotte sono:

- la possibilità di usare materiali specifici prendendoli in prestito da altre scuole
- la formazione delle insegnanti
- gli ausili forniti dall'ASL

6. Sono attive sul territorio le seguenti collaborazioni:

- scuola – genitori - équipe medica

7. Le proposte che ritengo più opportune sono:

- l'abbattimento delle barriere
- il poter partecipare alle attività sul territorio insieme ad altri
- il poter usare strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili
- sottolineare l'importanza della pedagogia dei genitori
- mettersi in rete con altre scuole
- dare la possibilità alle famiglie di creare momenti di auto-mutuo-aiuto
- aver la possibilità di usare materiale multimediale appropriato
- creare contatti con l'Università

Terzo contributo

1) CRITERI ESSENZIALI PER GARANTIRE LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE:

- coinvolgimento di tutti gli insegnanti (curricolari e sostegno);
- continuità verticale e orizzontale;
- bambino diversamente abile come risorsa per i compagni e per gli insegnanti;
- favorire il cooperative learning;
- adattare e rispettare i diversi ritmi e tempi di apprendimento;
- coinvolgimento attivo di famiglie e enti locali.

2) Le buone pratiche di integrazione sono in parte già state elencate nel punto 1 e, in particolare, tutoring, cooperative learning, strumenti e metodologie adattate e appositamente strutturate.

3) CRITICITÀ:

SCUOLA: Alcuni insegnanti curricolari delegano all'insegnante di sostegno la didattica differenziata e le relazioni bambino disabile-classe, bambino disabile-insegnante.

FAMIGLIA: Difficoltà nel comunicare l'evoluzione o involuzione del bambino e prendere consapevolezza della situazione.

ENTI LOCALI: Gli specialisti, spesso, non hanno ben chiara "la realtà classe e i suoi tempi": tendono ad effettuare una diagnosi individuale scorporando l'alunno dal contesto classe.

Le barriere architettoniche, inoltre, sono ancora presenti in molte scuole, determinando problemi logistici per i bambini disabili con difficoltà a livello motorio.

4) L'aumento di alunni per classe e la contrazione di numero di docenti e personale ATA hanno determinato una difficoltà nell'instaurare in classe attività a gruppi di livello e/o di recupero. Infatti, le ore di compresenza sono state notevolmente contratte determinando anche un minore confronto tra le insegnanti curricolari e di sostegno. Sono diminuite le ore assegnate ai bambini certificati.

5) Il nostro Istituto in sede di Collegio Docenti ha destinato una parte del fondo per una funzione obiettivo "spalmata" che interviene in casi di necessità a supporto delle insegnanti curricolari. Si è cercato, inoltre, di conservare le ore di compresenza.

6) Il nostro Istituto è in rete con altre due scuole e sta attuando una piattaforma telematica su cui potranno convertire esperti, docenti, genitori e alunni della scuola secondaria di primo grado.

- 7) In occasione della Conferenza Regionale ci sembrerebbe opportuno avanzare proposte per strategie favorevoli alla qualità relazionale nei gruppi e attività sul territorio insieme ad altri.
- 8) Come citato in precedenza siamo favorevoli al Cooperative Learning.

Quarto contributo

1. Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?
stare in classe, interagire coi compagni, creare con gli insegnanti
2. Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?
collaborazione tra colleghi, entusiasmo famiglie, affetto che l'alunno sente come inclusivo
3. Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.
disagio nel calare la realtà della scuola con le sue rigidità piegandola ad includere l'handicap
4. I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?
c'è il caos... alunni in corridoio e in bidelleria senza un progetto di accoglienza
5. Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?
una collega sta facendo un progetto per costruire una panchina e far stare nel giardinetto a gruppi l'alunna con handicap grave e gruppi di alunni
6. Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive?
[scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]
....poche, ora sta lavorando meglio l'AGE Toscana
7. Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione. L'idea di attuare una pedagogia del singolo, una 'pedagogia individuale' che in realtà è quello che fanno più o meno apertamente i veri insegnanti....sarebbe un metodo di per sé già inclusivo; purtroppo bisognerebbe poterlo dichiarare e farlo diventare 'ufficiale', non 'ideale' el risultato ma 'sbagliato' per il metodo. Anche la rigidità di valutazione è stata un elemento negativo per un percorso costruttivo i cui si crei un ambiente veramente inclusivo.

Provincia di Torino scuole

Primo contributo

- 1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?
Una buona pratica di integrazione non può prescindere da una adeguata formazione (teorica e pratica) dell'insegnante di sostegno.
A questa si deve affiancare una reale e significativa collaborazione con gli insegnanti della classe in cui è inserito il bambino certificato.
Infine ci deve essere il coinvolgimento e la partecipazione, nel processo educativo-didattico, della famiglia di origine.
Il tutto deve essere supervisionato da una "commissione sulla disabilità" che si occupa di raccogliere gli elementi di criticità o le esperienze positive, a livello di Istituto scolastico, per poi trasferirli e tradurli in protocolli condivisi tra tutti gli insegnanti coinvolti.
- 2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?
La positività che riscontro nella mia attuale e unica esperienza è la buona volontà dei singoli lasciata però agire in maniera casuale e frammentaria.
- 3) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?
I nuovi decreti si sono inseriti in una situazione già resa critica da alcuni provvedimenti precedenti, tra i quali quello che assegna l'insegnante di sostegno non alla classe ma ai singoli alunni disabili. Questo fa sì che l'insegnante di sostegno non sia più un interlocutore paritario degli altri insegnanti di classe ma debba semplicemente coprire degli spezzoni orari tra più classi. Con i nuovi provvedimenti aumenta la numerosità della classi in generale. Quelle con alunni diversamente abili possono essere costituite in deroga al limite di 20 alunni previsto in caso di inserimento di alunno disabile. Il taglio degli organici ha lasciato inalterato il numero di insegnanti di sostegno a fronte di un aumento del numero degli alunni certificati. Di fronte a questo

quadro generale gli Istituti hanno cercato semplicemente di far fronte alla situazione tirando una coperta che è inadeguata per coprire tutti. Nel mio Istituto gli alunni disabili non hanno gli insegnanti per il numero di ore richiesto, alle famiglie dei più gravi è stato chiesto di far frequentare il proprio figlio solo per metà tempo scuola (cioè solo al mattino!).

4) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Le questioni hanno una portata inevitabilmente generale, di struttura e funzionamento del “sistema scuola”. Hanno a che vedere con la formazione, in ingresso e in itinere, degli insegnanti. Formazione che non può solo riguardare le competenze nel proprio ambito disciplinare, ma che deve investire il campo delle abilità emotivo-relazionali. Formazione che deve essere continua e costante nel tempo. La questione dell'integrazione può essere affrontata con successo solo se il “sistema” viene dotato di reale autonomia organizzativa e didattica, supportate da risorse e strumenti adeguati. Infine, come per qualsiasi altro sistema, biologico e non, la scuola non può non scambiare un continuo flusso di informazioni, pensieri, risorse, strumenti, con l'ambiente che la circonda: il territorio, il paese, le altre comunità. Questo scambio si è ridotto nel tempo e ha portato ad un progressivo disconoscimento della funzione “pubblica” della scuola, sino alla più completa cecità, della collettività, sulle questioni scolastica, compreso il principio dell'inclusione e dell'integrazione dell'altro.

5) Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Purtroppo nel mio Istituto scolastico, causa una serie di fattori che non sto ad elencare, il problema dell'integrazione, nei suoi aspetti pratici e organizzativi, è stato tralasciato negli anni e attualmente è completamente trascurato. L'Istituto non riesce ad individuare degli insegnanti che possano diventare degli interlocutori, sul territorio, di quegli enti che, a vario titolo, sono chiamati a gestire la questione dell'integrazione. Di conseguenza la buona prassi viene lasciata alla buona volontà del singolo che si deve misurare con “condizioni ambientali” a dir poco “avverse”.

6) Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Sono attivi, attraverso una serie di “tavoli” di discussione: dei minori, dei disabili, ecc., dei canali di comunicazione tra la scuola e alcuni enti territoriali, quali il Comune, l'ASL e il CISA (Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale). Negli anni però si è prodotto uno scollamento tra quello che viene progettato o discusso a livello di “tavolo” e ciò che viene sperimentato nella prassi quotidiana, sul territorio. Nel corrente anno scolastico, gli enti sopra menzionati, hanno, con motivazione differenti ma sostanzialmente di natura finanziaria, negato un aiuto concreto alla scuola sulla questione integrazione. Lo scollamento di cui si parlava sopra, è anche il riflesso del progressivo allontanamento della Dirigenza e dei suoi collaboratori da questioni di tipo pedagogico-didattico. Negli Istituti Comprensivi, Dirigenza e apparato amministrativo si occupano ormai solo di questioni organizzativo-finanziarie e molto poco dei problemi legati alla pratica didattica.

7) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

a. Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili

b. Attività sul territorio insieme ad altri (rapporto scuola – servizi – famiglie – amministrazioni.....)

8) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Sulla qualità dell'insegnamento penso di essermi già espressa. Non credo in una ricetta pedagogica generale, ma nella pratica costruita sulla base della situazione valutata “qui” ed “ora”.

Secondo contributo

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

- Attenzione alla persona nella sua globalità, per accoglierne i bisogni e riconoscerne capacità, competenze, desideri, progetti, valorizzando “ciò che c'è e che potrà essere”.
- Valorizzazione del contesto relazionale in cui si opera e di cui si è parte, riconoscendo le diversità come risorsa e facilitando rapporti, scambi, confronti, accoglienza, solidarietà, appartenenza.
- Creazione di una “rete di sostegno”, che realizzi l'attivazione e la collaborazione di tutte le risorse per l'integrazione (il soggetto, i coetanei, la famiglia, i professionisti: insegnanti, educatori, operatori socio – sanitari, ecc)

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

- Sensibilità e cultura dell'integrazione consolidata negli anni (in una scuola, in particolare): ho lavorato in una realtà scolastica complessa e variegata , ad “alta intensità relazionale”, che aspira a realizzare una

“comunità di sostegno”: ho sperimentato la presa in carico collegiale dei ragazzi diversamente abili, così come di tutte le allieve/gli allievi della classe, attraverso: il confronto, la collaborazione, la condivisione con i colleghi; la partecipazione a gruppi di apprendimento cooperativo; la sollecitazione all'accoglienza e alla solidarietà tra compagni, la valorizzazione del tutoring tra alunni, il supporto delle e alle famiglie.

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

- Cultura dell'integrazione più dichiarata che agita: a fronte di buone intenzioni e di progetti, anche scritti e approvati, nel quotidiano scolastico prevalgono spesso il disorientamento, la solitudine, l'improvvisazione, al punto che "l'integrazione" diventa il "compito di qualcun altro". In altre parole: allievi e docenti tutti, rischiano di diventare ospiti, a volte anche scomodi, della classe/scuola, più che parti attive ed integranti.
- Mancanza di raccordi con l'extrascuola e con il "dopo scuola": manca, a volte, l'approccio globale alla persona e al suo percorso di vita: la scuola si occupa dello "studente"; alle "altre parti" penseranno la famiglia, i servizi, un'altra scuola.....!
- Scarso riconoscimento del ruolo, in termini di crescita, e degli investimenti, sul piano conoscitivo, relazionale, emotivo affettivo, di cui la scuola è fatta oggetto da parte degli allievi e delle famiglie.

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

- Ritengo abbiano generato criticità in tutti gli ambiti e in misura considerevole!! Lo sconsiderato taglio degli organici, l'aumento del numero complessivo di allievi per classe (compreso il numero di allievi diversamente abili), la mancanza di fondi e di risorse essenziali, hanno avuto una ricaduta devastante: la scuola in cui sto lavorando prende atto e punta alla sopravvivenza, come le altre. La buona volontà individuale, l'improvvisazione, l'arte di arrangiarsi, ma anche lo scoraggiamento...diventeranno "buone pratiche"...

5) Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

- ...Forse sulla carta ("Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"), ma faticosamente declinabili nella pratica.

6) Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

- Si realizza una collaborazione attiva con le famiglie;
- E' attiva la collaborazione con associazioni (ad es: l' AVIPH Associazione di Volontariato per l'Inserimento e la Professionalità degli Handicappati) e con i servizi del territorio)

7) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

- L'Attività della scuola (anche intesa come spazi di formazione e aggiornamento per il personale docente tutto);
- Una maggior attenzione al "Fuori della scuola" (in un'ottica globale e di continuità con il percorso scolastico);
- L'attività sul territorio insieme ad altri...

8) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione.

- Malgrado tutto, penso ad una "pedagogia positiva ed ottimista" che, attraverso la relazione, sappia guardare alle possibilità favorendo, con fiducia e realismo, l'ascolto, l'osservazione, la conoscenza e la valorizzazione delle differenze. Una pedagogia che inviti alla mediazione e alla gestione delle criticità; alla progettazione e all'apprendimento dall'esperienza, dalle difficoltà e dagli errori; che sappia interrogarsi e mettersi in gioco, con realismo e creatività; che sappia verificare, non addestrare e giudicare.

Terzo contributo

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

A partire da quanto enunciato dagli Orientamenti '91 " *la scuola materna accoglie tutti i bambini, anche quelli che presentano difficoltà di apprendimento, per i quali costituisce una opportunità educativa rilevante...*"

Fondamentale è la presa in carico collegiale da parte di tutti gli insegnanti e non solo del "sostegno" del progetto educativo di integrazione. Il pensare alla realizzazione di una integrazione che non avvenga semplicemente perché a scuola è presente il bambino hc, ma con il suo coinvolgimento nelle attività e proposte che si realizzano, superando l'idea che per il bambino con sostegno si debbano predisporre attività

individuali. Perché tutti possano “accogliere” è indispensabile predisporre un progetto educativo che nella realizzazione permetta la partecipazione di ognuno e la relazione con tutti, adulti compresi.

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Ogni inserimento di bambino disabile è sempre stato accolto in prima persona dalle insegnanti di classe, con il valido ausilio del sostegno, inteso come docente co – titolare della classe :tutti si lavora insieme per ottenere la miglior integrazione possibile

Nel nostro POF dichiariamo: "In linea di principio tutte le insegnanti concordano nell'affermare che la classe ove è inserito un bambino HC ha bisogno di sostegno non necessariamente per svolgere attività individuali, ma perché l'effettiva integrazione avviene attraverso un progetto didattico che è parte integrante del progetto educativo del plesso, realizzabile con attività predisposte “insieme”, condivise ed inserite nei vari ambiti e contesti proposti dalla scuola."

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Sceglie un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Nella scuola problema è la formazione , la conoscenza dei problemi da affrontare, la discontinuità degli insegnanti (la maggior parte su sostegno sono “annuali”), la scarsa condivisione in continuità del progetto con gli altri ordini di scuola .

All' esterno grande difficoltà e scarsità di tempo nei rapporti con USL e territorio, per una reale condivisione di intenti.

Ad oggi solo il volontariato, inteso come dare tempo e spazio ai tentativi di rapporti per conoscere e migliorare gli interventi possibili può dare qualche frutto rispetto alle possibili azioni intraprese.

A livello istituzionale le nostre possibilità sono scarse e si scontrano con i continui “tagli” e scarso interesse alla soluzione del problema. Unica vera arma sono le famiglie che possono far sentire la loro voce rispetto ai diritti dei bambini in difficoltà.

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per affrontarle?

Per ora solo cercando di ottimizzare le risorse avute e continuando a “tartassare” gli uffici preposti (CSA, gruppo H del USP) perché i problemi delle poche risorse assegnate alle scuole siano presi in considerazione.

5) Hanno introdotto delle novità tese a favorire l'integrazione? Quali? Come si sta lavorando nella tua scuola/territorio per declinarle nella pratica?

Non abbiamo novità positive: con l'esperienza e la volontà di cercare di dare il meglio manteniamo continui contatti con l'USL di riferimento, per avere indicazioni e suggerimenti sul come progettare e proporre gli interventi didattici.

6) Rapporto scuola – genitori, associazioni, enti, risorse del territorio: quali collaborazioni sono attive? [scuola: dirigenza, docenti, ata; genitori non solo di bambini disabili]

Si sta cercando di rendere realmente attivo il gruppo H con la partecipazione di tutte le componenti della scuola, proprio perché vari punti di vista delle problematiche possono essere di aiuto alla soluzione di problemi e a formulare positive proposte, ad es. per l'uso di sussidi o l'acquisto di materiali, o l'ottimizzazione di risorse.

7) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dalla Conferenza Regionale?

Strategie e formazione per migliorare la qualità e la collaborazione in continuità “orizzontale” sul territorio e verticale tra diversi ordini di scuola.

Importante il discorso delle “barriere” (ad es. sono 3 anni che cerchiamo di ottenere una pedana da mettere sul marciapiede per facilitare l'accesso all'edificio)

8) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno e bambino, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità dell'insegnamento in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione

Sempre utilizzando quanto emerge dagli Orientamenti '91 fondamentale secondo il mio punto di vista pensare ad interventi educativi che diano spazio a processi di co – costruzione di conoscenza: adulti e bambini protagonisti insieme dello sviluppo. Credo ad una prospettiva interazionista dove i soggetti protagonisti possono scambiare e ricevere informazioni e relazioni con l'ambiente in cui agiscono, grazie al loro bagaglio di esperienze e alle possibilità di azione che vengono offerte dal contesto scolastico.

[Servizi territoriali delle province di Torino e di Cuneo](#)

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

I criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione sono:

- abbattere le barriere mentali
- formazione adeguata e approfondita per coloro che seguono i ragazzi disabili
- strumenti e servizi adatti ad ogni tipo di disabilità
- programmi educativi vari e stimolanti
- coinvolgimento attivo tra abili e disabili

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

Da parte nostra c'è stato un coinvolgimento diretto a far scoprire la nostra associazione e le nostre attività sportive ai ragazzi di varie età. Oltre ad una parte un po' "teorica" su chi siamo e su cosa fanno i nostri atleti, ci siamo sempre focalizzati sulla parte pratica per far provare con mano quello che provano i nostri atleti. Abbiamo fatto prove di simulazione dei vari sport, abbiamo fatto provare i vari ausili e strumenti dandoci molta curiosità positiva da parte dei ragazzi e una voglia di conoscere e scoprire il mondo dei disabili che per alcuni è ancora qualcosa di ignoto.

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Sceglina un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

In Italia si fa ancora tanta difficoltà ad abbattere le barriere mentali e la diffidenza verso i disabili sia in ambito sportivo che turistico (i 2 campi di cui ci occupiamo noi).

In ambito scuola il problema + grande è quello di ridurre il gap tra i disabili e gli abili sotto tutti i punti di vista.

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura si ripercuotono sul vostro lavoro, progetti, impegno, organizzazione? Si sta lavorando nel territorio per affrontarle insieme alla scuola? Quali collaborazioni sono attive?

5) Nella vostra realtà locale ci sono delle novità tese a favorire l'integrazione? Se sì, Quali? Come si sta lavorando nella tua famiglia o organizzazione per declinarle nella pratica? Come?

La nostra associazione, insieme ad altre, sta andando in questa direzione perché SportABILI si propone come ponte per unire il mondo delle persone disabili con quello delle persone "abili", portando questi due gruppi a contatto l'uno con l'altro proprio dove il divario è maggiore: nel mondo dello sport e del turismo. Come novità potrei segnalare che a livello regionale si sta dando molta più attenzione ai disabili attraverso convegni, manifestazioni, bandi ecc. cercando di mettere in rete le varie realtà che si occupano di questo.

6) Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dal Meeting Regionale?

Diffondere in maniera efficace e capillare che cosa propongono le varie realtà associative alle persone disabili e alle loro famiglie. Questo è uno dei maggiori problemi: si hanno le risorse ma è difficile diffonderle e farle conoscere in modo adeguato. Questo dovrebbe essere fatto, oltre che con il solito passaparola, anche attraverso i recenti mezzi di comunicazione e una massiccia "pubblicità" attraverso tutti i canali disponibili.

Secondo contributo

1) Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

- Reciproco riconoscimento (scuola-soggetto territoriale) quali risorse per se stessi e per la società
- Condivisione del percorso dalla progettazione alla verifica
- Lavoro di rete (coinvolgimento di famiglie, amministrazioni ecc)
- Disponibilità di risorse economiche per la sostenibilità dei progetti
- Personale qualificato (insegnanti, educatori..) che abbia la possibilità di operare con continuità e costanza al fine di far fruttare le competenze proprie e dei soggetti diversamente abili; è fondamentale incentivare le opportunità di partecipazione, che sono occasioni dense di stimoli e significati basilari per la socializzazione e per la comunicazione.

2) Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

- CAA: Nell'ambito di un lavoro rivolto a persone con difficoltà di espressione e di linguaggio (questo è il campo in cui operiamo) l'elemento principale che caratterizza le esperienze positive è la presenza di un progetto personalizzato mirato ad uno sviluppo delle possibilità comunicative. Laddove si possa attivare un percorso di C.A.A. (Comunicazione Aumentativa Alternativa), ritengo vincente un lavoro in ambito scolastico che curi ed integri diversi aspetti (relazionale, tecnico, di condivisione..)
- BUFFICINA: l'entusiasmo dei bambini e delle bambine nell'affrontare anche percorsi difficili di confronto e di condivisione; la possibilità di essere riconosciuti e riconosciute come reale risorsa del territorio e questo non

solo legato alle educatrici o al progetto. E' speciale che le ospiti e gli ospiti della casa siano loro stessi conosciuti e riconosciuti in quanto persone portatrici di esperienze da condividere; non solo problemi, non solo diversi ma nella nostra diversità legati e "uguali" a tutte e tutti gli altri. Il cammino comune ha portato ad una grande apertura e disponibilità di bambini/e, insegnanti e famiglie a confrontarsi con una realtà "speciale" quale la nostra (disabilità grave). La nostra grande casa è diventato un luogo aperto, di vita, dove ad es. andare a festeggiare il proprio compleanno,

3) Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

- Carenti competenze di base nell'affrontare le complessità introdotte dalla presenza di bambini/e e ragazzi/e con bisogni speciali a scuola. Essi/e vengono visti principalmente nei loro aspetti problematici (percorso d'integrazione = gestione/collocazione ...) mentre passa in secondo piano la risorsa data dalle loro diversità palesi, come stimolo a riconoscere ciascuno le proprie e in ciò riconoscersi ugualmente bisognosi (percorso d'inclusione).
- Tutto questo è anche aggravato dalla precarietà delle figure di sostegno (insegnanti/educatori-trici), non sempre sufficientemente motivate e consapevoli del senso del loro lavoro, che non permette un'evoluzione nel percorso dei/le singoli/e alunni/e né una crescita globale della scuola

4) I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura si ripercuotono sul vostro lavoro, progetti, impegno, organizzazione? Si sta lavorando nel territorio per affrontarle insieme alla scuola? Quali collaborazioni sono attive?

- Difficoltà a inserire le attività da noi proposte nella regolare programmazione didattica (carenza insegnanti, mancanza di tempo, difficoltà negli spostamenti)
- Impoverimento in particolare degli aspetti legati al sostegno
- Carenza delle risorse economiche del mondo della scuola

5) Nella vostra realtà locale ci sono delle novità tese a favorire l'integrazione? Se sì, Quali? Come si sta lavorando nella tua famiglia o organizzazione per declinarle nella pratica? Come?

- CAA: Il nostro Servizio C.A.A. Uliveto è da poco convenzionato con l'ASL TO3, di conseguenza fruire del nostro operato è meno oneroso per le famiglie e le scuole all'interno delle quali seguiamo progetti comunicativi individuali.
- La tendenza generale (anche se ovviamente ogni progetto personalizzato ha un percorso a sé) è favorire l'integrazione non solamente fornendo un supporto comunicativo alla persona in difficoltà all'interno dell'aula durante le lezioni didattiche, ma organizzando momenti di socializzazione e relazione con i compagni di classe al di fuori delle lezioni (ad esempio strutturando momenti di gioco a piccoli gruppi durante l'intervallo, facendo sì che l'alunno con difficoltà si avvalga di ausili comunicativi per partecipare attivamente) e cercando di arricchire di stimoli ed interessi (cioè di opportunità comunicative) il tempo scolastico. Elemento irrinunciabile è rendere insegnanti, personale scolastico e -soprattutto- coetanei dei validi supporti al progetto comunicativo, coinvolgendoli e "formandoli" a dovere.
- BUFFICINA: la novità degli ultimi anni è la creazione e lo sviluppo della Bufficina; il progetto è partito in via sperimentale 4 anni fa e in questo tempo è cresciuto e ha raccolto consensi e sempre più numerose e varie adesioni. I laboratori si svolgono in parte a scuola e in parte nella nostra casa, sfruttando gli spazi comuni e con la partecipazione degli e delle ospiti della struttura oltre che ovviamente dei bambini e delle bambine eventualmente inseriti/e nelle classi. Durante gli incontri è costante e continuo il richiamo alla valorizzazione della diversità; i giochi e le attività sono comuni e strutturati in modo che tutti e tutte possano partecipare, chiedendo che l'aiuto di cui i bambini e le bambine in difficoltà hanno bisogno, arrivi dalle compagne e dai compagni, che ci si ingegni insieme per trovare soluzioni e strategie affinché realmente tutti e tutte siano partecipi del momento.

6) Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno o educatore e bambino/ragazzo, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità del rapporto educativo in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione.

- Riprendendo elementi già accennati nelle precedenti risposte crediamo che si debba lavorare nel passare da una politica d'integrazione, più orientata al "collocamento" fisico, relazionale, operativo ... della persona disabile, ad una d'inclusione cioè mirata al cambiamento del contesto ambientale, con la consapevolezza che una realtà "arricchita" anche solo per pochi non può che diventarlo per tutti/e.

Terzo contributo

1- Quali sono i criteri essenziali per garantire la qualità dell'integrazione?

Penso che uno dei criteri essenziali sia la continuità per quanto riguarda il personale scolastico e cioè vedersi garantito per l'intero ciclo scolastico di appartenenza l/a stesso/a insegnante di sostegno.

In secondo luogo l'educazione a vivere e lavorare in gruppo credo sia fondamentale sia per l'integrazione che per favorire gli apprendimenti puramente didattici che la scuola deve fornire.

2- Quali elementi hanno caratterizzato le esperienze positive (buone pratiche...) di integrazione alle quali hai partecipato o stai partecipando?

In una scuola elementare in particolare, è stato fatto dalle insegnanti curricolari un percorso di "convivenza in gruppo" che ci ha permesso di approfondire i concetti di accettazione dell'altro e della diversità e ha influenzato positivamente la riuscita del progetto. In secondo luogo sono stati fondamentali la partecipazione e l'interesse delle insegnanti all'iniziativa.

3- Tra le criticità che riscontri nella scuola e fuori della scuola, quali segnaleresti come più rilevanti? Scegline un massimo di tre e prova ad articolare i problemi nelle loro complessità e connessioni.

Il precariato degli insegnanti: sarebbe opportuno che gli insegnanti sia quelli curricolari che gli insegnanti di sostegno potessero prendersi carico di una classe o di un allievo per la durata di tutto il ciclo di studi (qualunque esso sia) questo per garantire una continuità non solo didattica ma anche "affettiva"; l'insegnante e la classe si trovano così a vivere un percorso fatto di passato e di esperienze che rafforza il rapporto sociale esterno alla famiglia e responsabilizza i vari soggetti per quanto riguarda la convivialità.

L'abitudine di molte famiglie a delegare alla scuola compiti educativi che in realtà non le competono: spesso si sente dire dalle famiglie "non vedo l'ora che cominci la scuola così mio figlio imparerà un po' di regole e buone maniere". Indubbiamente la scuola ha il compito di educare alla vita sociale ma l'abitudine a seguire le regole e rispettare gli altri dovrebbe già partire dalla famiglia che sempre più spesso, purtroppo, non si ritiene all'altezza dell'arduo compito e pertanto spera che altri si possano sostituire a lei. Quando poi la scuola tenta di dare una linea disciplinare si ritrova a dover combattere con la famiglia che puntualmente accusa l'istituzione di essere troppo dura o esagerata nei confronti del figlio/a. La famiglia e la scuola dovrebbero invece viaggiare "a braccetto" per garantire un tipo di educazione il più possibile uniforme e adeguata.

Il pietismo: sarebbe opportuno smettere di pensare che tutti i soggetti disabili sono a priori buoni e più sfortunati di noi perché non hanno le nostre stesse capacità. Integrazione significa responsabilizzare entrambe le parti nei confronti di loro stessi e delle loro azioni. Per quanto possibile sarebbe, a mio parere, corretto uniformare gli interventi anche quelli disciplinari.

4- I più recenti decreti del ministero dell'Istruzione hanno generato nuove criticità, in che ambiti e in che misura si ripercuotono sul vostro lavoro, progetti, impegno, organizzazione? Si sta lavorando nel territorio per affrontarle insieme alla scuola? Quali collaborazioni sono attive?

5- Nella vostra realtà locale ci sono delle novità tese a favorire l'integrazione? Se sì, Quali? Come si sta lavorando nella tua famiglia o organizzazione per declinarle nella pratica? Come?

Nella nostra realtà territoriale esiste un'associazione "Ass. Kairon" che, partendo dalla Pedagogia dei Genitori attiva ogni anno un convegno riguardante la disabilità e l'integrazione e una manifestazione denominata "Rassegna Buoni Frutti"(attivata dalla stessa associazione) della durata di due giorni, in cui viene richiesto alle scuole di ogni ordine e grado di presentare lavori, progetti, esperienze di buone prassi relative ai processi di inclusione. Questa manifestazione è aperta al pubblico e riscuote ogni anno grande successo.

Da alcuni anni io, una psicologa e un'insegnante di sostegno, attiviamo un progetto che si chiama "Alter Ego" che prevede un ciclo di circa 5 incontri per le scuole elementari, medie e superiori, dove si parla di integrazione e differenza. Le attività proposte sono laboratoriali e mirano a stimolare la discussione riguardo al tema della diversità e dell'incontro con essa inteso come momento di arricchimento personale e scoperta.

7- Quali proposte ti sembrerebbe più urgente/opportuno avanzare in questo momento, cogliendo l'occasione offerta dal Meeting Regionale?

- a. Attività della scuola: potenziare l'educazione alla relazione con gli altri e alla convivenza in gruppo (considerando che ormai con il gruppo classe si passa la maggior parte del tempo della settimana) per contrastare fenomeni quali il bullismo, sottoforma di laboratori che siano trasversali a tutti i cicli scolastici dalle elementari alle superiori.
- b. Fuori della scuola: creare più spazi di svago per i giovani e più iniziative, non necessariamente legate ad associazioni cattoliche, che diano ai giovani la possibilità di esprimersi e dialogare con la società.
- c. Attività con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): offrire alle scuole la possibilità di attrezzarsi con le tecnologie di supporto per soggetti diversamente abili: computer portatili, lavagne multimediali....
- d. Abbattimento barriere: per esempio.....
- e. Strategie per favorire qualità relazionale e clima collaborativo nei gruppi tra abili e diversamente abili: per es(cfr punto "a")

- f. Attività sul territorio insieme ad altri (rapporto scuola – servizi – famiglie – amministrazioni, ecc.): dare più visibilità a quello che si fa a scuola , partecipare a progetti territoriali , permettere alle famiglie di diventare “soggetti attivi” del processo educativo permettendo loro di avanzare proposte e progetti di cui saranno corresponsabili insieme al personale scolastico.

8- Per evitare di soffermarci esclusivamente sulla relazione tra insegnante di sostegno o educatore e bambino/ragazzo, vi proponiamo di riflettere in poche righe anche sul problema della qualità del rapporto educativo in generale e su quale pedagogia sia più adatta a promuovere un'effettiva inclusione.

Non esiste a mio parere una pedagogia più valida delle altre. Occorre saper mediare tra le varie tecniche e modalità di approccio verso l'altro . Sarebbe opportuno, a mio avviso , considerare il lavoro educativo come servizio e il soggetto o utente come cliente di questo servizio per non perdere mai di vista che , tra le due parti, è il cliente che deve beneficiare della prestazione educativa.

Il cliente quindi non come persona pagante ma come persona avente diritto ad un servizio che spesso non viene reso o viene reso nel modo sbagliato: se il soggetto diventa cliente avrà diritto ad un servizio dato da una persona tecnicamente competente, opportunamente formata e opportunamente pagata; troppo spesso , infatti, chi si prepara a svolgere un' attività in ambito sociale parla della professione come se fosse una missione o peggio una vocazione. Occorrerebbe tornare a pensare al rapporto educativo come ad un lavoro.

.....